PARTITO COMUNISTA ITALIANO

FEDERAZIONE PROVINCIALE DI ROMA

Roma, 29/5/'76

VIA DEI FRENTANI, 4 - TEL. 492151 - 2 - 3 - 4 - 5

Prot. N. .....

- Alle Segreterie di Zona
- Ai Segretari di Sezione
- Ai candidati

Cari compagni,

nella presente nota sono contenute alcune valutazioni circa lo svolgimento della campagna elettorale e l'indicazione dei temi fondamentali su cui giova sviluppare l'intervento del partito.

1) L'avvio della campagna elettorale è stato caratterizzato dalla nostra iniziativa: la nostra proposta politica (un governo di unità e solidarietà tra tutte le forze democratiche e popolari incluso il PCI, che assicuri all'Italia, per alcuni anni, una guida capace di farla uscire dalla crisi), il nostro programma, le nostre liste, sono stati al centro del dibattito e ne hanno rappresentato - e ancora ne rappresentano - il punto di riferimento.

A Roma questo fatto è risultato ancora più marcato per essere il nostro Partito l'unico ad avere presentato e messo in discussione un programma organico per il Comune e per la Provincia.

2) Nel rapporto con gli elettori, e nella realtà sociale e politica, emerge ancora una grande fiducia e una grande attesa verso il PCI. In ciò agiscono, oltre alla consapevolezza della crisi e alla "ragionevolezza" della nostra linea politica, tutti i fattori positivi di sviluppo democratico avutisi dopo il 15 giugno: in modo particolare l'estendersi di rapporti unitari a tutti i livelli, nel movimento di lotta, negli organismi di massa e sociali, nelle assemblee elettive.

./.

Agisce soprattutto, cioè, il fatto incontestabile che dopo il 15 giugno si è determinata una riduzione o una rottura del predominio D.C. negli Enti locali e nelle Regioni, e si sono stabiliti rapporti nuovi - a volte profondamente nuovi - tra il PCI e le altre forze politiche, e tutto ciò ha cominciato a dimostrare che sulla via delle intese "gli interessi della gente, dei ceti popolari e produttivi, hanno la possibilità di prevalere su quelli di parte, sulle clientele e sulle fazioni".

Nella nostra Regione ciò è messo particolarmente in evidenza dalla costituzione della nuova Giunta democratica e di sinistra alla Regione (con l'avvio di un'ampia ed energica azione moralizzatrice legislativa e realizzatrice) e dall'ampiezza delle realizzazioni che è stato possibile imporre al Campidoglio e a Palazzo Valentini dopo il 15 giugno, a seguito delle intese istituzionali.

Tutte queste considerazioni debbono essere parte importante del nostro discorso elettorale, come uno dei punti di riferimento e degli elementi probanti della nostra proposta politica.

3) Accanto a questi dati dobbiamo tuttavia prendere in considerazione alcuni fatti nuovi di particolare rilevanza. Il principale di essi riguarda la D.C.

Come era naturale questo partito sta sviluppando una sua imponente e articolata controffensiva. I temi di questa controffensiva sono noti: tentativo di trasformare le elezioni in un referendum sul "comunismo al potere"; tema della "via senza ritorno"; tema della libertà minacciata da una eventuale vittoria comunista; isolamento nazionale come conseguenza della medesima eventualità (temi che in Andreotti si unificano nella minaccia di perdere "la libertà e il pane"); rifiuto della nostra proposta e teoria dei due centri politici e morali inavvicinabili - la D.C. e il P.C.I. - (Moro); insostituibilità della D.C.; riproposizione di formule riconducibili al defunto centro-sinistra, con la variante particolare di Andreotti che esplicitamente ripropone l'asse preferenziale DC-PSI.

Su queste basi il tentativo e lo sforzo principale della DC appare quello di recuperare tutte le forze conservatrici e moderate possibili, scoprendosi a sinistra, verso cui non basta certo, come garanzia, il volto di Zaccagnini e la carta di un rinnovamento nel partito che sarebbe già in corso, e che risulta tanto più falso alla luce delle scelte di lista operate.

./.

Naturalmente questa linea e questa azione tendono a mettere in difficoltà innanzitutto le forze politiche minori, e ciò va da noi opportunamente sottolineato.

La novità principale della campagna elettorale DC(rispetto al 15 giugno), di cui dobbiamo tener conto, è che essa registra un impegno molto forte e molto ampio non solo di tutte le correnti, ma anche di molte ed estese forze esterne e collaterali. Tale impegno si può ritrovare anche nelle liste DC.

Si va da settori della grande industria a quelli della piccola e del ceto medio; dagli agrari alla Coldiretti (opportunamente sorretta dallo stesso Vaticano), da settori del movimento sindacale a certi gruppi e organizzazioni cattoliche anche democratiche, ad una mobilitazione aperta del Vaticano che potrà avere forte influenza sull'impegno del clero.

Questa discesa in campo di così notevoli forze ha per scopo ed ottiene una pressione considerevole, non presente il 15 giugno, in direzione della DC.

A ciò deve aggiungersi che l'attacco (più spesso aperto che velato) che in varia forma viene portato al nostro partito è diventato massiccio e concentrico.

Questi dati della realtà non vanno sottaciuti, né devono indurre a fenomeni di ripiegamento e di sconcerto nel nostro partito. Devono invece essere trasformati in argomenti del nostro sereno, pacato, ma fermo e vigoroso contrattacco.

4) Gli elementi fondamentali di questo nostro contrattacco debbono infatti essere:

- il vero pericolo è che non cambi nulla;
- il vero rischio è che rimanga a pesare sul paese una DC elefantiaca, mastodontica, reingrossata da tutti i recuperi che sta tentando, e allo stesso tempo vecchia, divisa, incapace di rinnovare se stessa e la sua politica, e quindi incapace di guidare il paese fuori dalla crisi;

.../...

- questa politica e questa permanenza della mastodonticità della DC costituiscono una minaccia e un rischio, prima di tutto, per le forze intermedie, e quindi reca con sè il pericolo di una diminuzione della dialettica politica;

- la tesi della insostituibilità della DC e del suo perenne destino di governo si fonda su una aberrazione dei principi democratici ed è apertamente in contrasto con la Costituzione, e tenta di perpetuare dietro la bandiera della "mancanza di alternativa" il predominio della DC e la sua occupazione del potere, l'uso discrezionale, clientelare, corrotto e di parte del potere, i guasti che la pregiudiziale anticomunista ha determinato fino ad oggi;

- bisogna ridimensionare la DC ["noi non chiediamo di "abrogarla" o di "spazzarla via", che sono formule puerili e non nostre" (Berlinguer)] perchè si apra nel paese una nuova dialettica tra le forze politiche, perchè la DC divenga un partito come gli altri, perchè venga abbattuta definitivamente la pregiudiziale anticomunista, perchè in una parola si apra una fase nuova che non sia condizionata dalla assurda e artificiosa "impossibilità di alternanza e di cambiamento" che è la causa della crisi italiana;

- bisogna ridimensionare la DC, perchè "più grossa è la DC, più grossa è la confusione: una grossa DC infatti non garantirebbe una vita democratica piena, ordinata e corretta, la ripresa e il rinnovamento economico, l'onestà e la pulizia di cui si sente bisogno. Al contrario significherebbe che nulla potrà essere rinnovato nei governi, nella vita dello Stato e persino nella DC, al suo interno";

- non è vero che la DC si è rinnovata o sta rinnovandosi (vedi liste (a Roma 16 capilista, rappresentanti lo stato maggiore delle correnti), presidenza Fanfani, programma, ecc.); la promessa che si rinnoverà se vince le elezioni (Fanfani) è assurda; solo dopo il 15 giugno si sono avuti nella DC movimenti e spinte non puramente clientelari che hanno posto l'esigenza di un rinnovamento; solo un nuovo voto di critica e condanna, che ridimensioni la DC, può rafforzare le parti popolari e sinceramente democratiche, può scuotere e sconfiggere Fanfani e tutti i gruppi conservatori.

./.

Gli altri punti basilari di questo nostro contrattacco sono:

- presentare la proposta politica per quella che è: una proposta per un governo di emergenza che deve rispondere a una situazione di emergenza guidando il Paese per un certo tempo;
- sottolineare molto la gravità della crisi da cui nasce la nostra proposta;
- la nostra proposta è rivolta agli elettori e al paese per il loro giudizio, e il loro giudizio deve essere dato su quelle forze politiche (la DC) che rifiutano, per difendere il proprio predominio politico, di intraprendere uno sforzo unitario per evitare che l'Italia vada a picco;
- non si vota per dare il potere al PCI, ma per mettere fine al prepotere DC, al suo predominio;
- valore e significato delle nostre liste.

5) In rapporto a questa impostazione si raccomanda:

- non dimenticare mai il punto di partenza del nostro discorso e cioè la gravità della crisi, e i suoi costi umani e sociali;
- collegare strettamente la nostra proposta politica al nostro programma, e fare ciò sempre in rapporto alle realtà sociali e umane concrete, ai bisogni reali della gente (pensionati, donne, disoccupati, lavoratori, giovani, ecc.).

6) In rapporto agli altri temi della polemica elettorale si sottolinea:

- per le questioni internazionali fare leva e perno sulle "novità": orientamenti internazionali favorevoli o aperti verso di noi o verso una diversa direzione politica dell'Italia, orientamenti sia europei che americani; neutralità del Consiglio Nato, ecc.; richiamare il concetto secondo cui è proprio oggi che l'Italia è isolata economicamente e anche politicamente e moralmente per la crisi che la travaglia e per lo scarso affidamento che dà (Spinelli e vari commentatori europei e americani);

./.

- per ricevere aiuti dall'estero, e per ristabilire un rapporto commerciale proficuo con l'estero, occorre un governo serio che avvii una ripresa economica;

- per le questioni riguardanti la Chiesa e i cattolici non cadere nella diatriba religiosa, né in una discussione rissosa o stizzosa, ma pacatamente far riferimento alla laicità dello stato e della politica, alla distinzione e sovranità reciproca di Stato e Chiesa, al nostro pluralismo alle molte amplissime e autorevolissime differenziazioni di parte cattolica rispetto alla CEI e al Papa;

-nei confronti del PSI avere una linea serena che, pur rispondendo puntualmente a critiche ed eventuali attacchi, sottolinei il dato positivo emergente: il ripudio del centro-sinistra e di ogni pregiudiziale verso il PCI, la proposta politica analoga alla nostra;

- non lasciare in ombra la destra, demistificarne il disegno di "costituente", agire sulle contraddizioni (ex partigiani e golpisti, doppiopetto e mazzieri) e soprattutto sottolineare come l'operazione che si tenta in particolare a Roma (ex deputati DC come Giacchero e Greggi a capolista) è una operazione al servizio della DC: come a Napoli il MSI si dichiara fin d'ora pronto a servire la DC per impedire una Amministrazione democratica; si può agire su questa mistificazione per spostare voti missini di opposizione alla DC e al sistema, ecc.;

- lavorare sulle difficoltà e sulle divisioni di Democrazia Proletaria per spostare voti e quadri, ma ampliare il nostro rapporto e rendere più pregnante e concreto il nostro discorso in tutte quelle situazioni sociali dove certe azioni demagogiche (mercatini rossi, autoriduzione, ecc.) possono far presa.

7) Non mettere in ombra Comune e Provincia. Qui l'attacco alla DC deve essere incalzante:

- non rende conto del suo operato alla guida del Campidoglio, non presenta ancora un programma, e soprattutto non avanza alcuna proposta politica;

- la vicenda delle liste, con l'inserimento di Andreotti dopo che ufficialmente avevano designato Stammati, dimostra sbandamento e difficoltà (il Sindaco uscente non viene ripresentato) e paura di non raccogliere tutte le forze del partito;

./.

- rinnovamento inesistente e opacità delle liste DC (malgrado il passaggio notevole di assessori e leaders alla Camera) e recupero di vecchi ruderi come Cini di Portocannone;
- sottolineare la posizione analoga alla nostra presa dal PSI(vedi intervista Petroselli-Sigismondi) e sollecitare altre forze politiche a pronunciarsi sul programma e l'avvenire del Comune e della Provincia, ricollegandoci all'esperienza di questi anni e soprattutto al significato di quanto avvenuto dopo il 15 giugno: intesa istituzionale e notevoli realizzazioni dell' ultimo anno, e all'esperienza della Regione.

8) Si sviluppi in modo particolare:

- il lavoro di contatto capillare e settoriale, il dialogo, il ragionamento pacato;
- un contatto veramente di massa con le donne;
- il dialogo con operai e lavoratori, fra i quali appare più accentuata la fiducia verso il PCI, che deve essere sollecitata e resa concreta;
- il contatto più esteso con ceti medi economici e imprenditoriali; nei quali è diffuso malessere e rivolta verso la DC, che dobbiamo incanalare in una scelta per il PCI;
- un lavoro ampio e qualificato nel settore del pubblico impiego, dove si nota qualche difficoltà, per rianimare, dare fiducia, spostare orientamenti;
- il lavoro nelle zone popolari, nelle borgate, nei comuni tradizionalmente a sinistra, dove il voto non è scontato, poichè la situazione è oggi assai più articolata che il 15 giugno e assai più contesa la posta;
- il lavoro nelle scuole e verso studenti, insegnanti, genitori;
- il lavoro negli ospedali.

9) I fatti di Sezze riportano in primo piano l'esigenza di una forte direzione della campagna elettorale, e di una vigilanza che sia di massa e politica in quanto riaffermi la volontà di svolgere una campagna elettorale civile e ragionata e il diritto che ciò venga assicurato dagli organi dello Stato. Bisogna richiedere che i respon

./.

sabili dei reati vengano puniti e occorre far pagare un prezzo politico al MSI, ad anche alla DC per la sua linea di scontro e di anticomunismo.

Non cadere quindi nella trappola che può essere tesa di trasformare la campagna elettorale in rissa convulsa e scontro confuso, e nel tentativo di provocazione volto contro di noi.

10) Una particolare attenzione va data al voto dei giovani, con un lavoro e un'azione della FGCI e del Partito.

11) E' di grande importanza politica il lavoro sulle preferenze, soprattutto per rendere più certo il voto al PCI: ogni volta che saranno scritti sulle schede della Camera e del Comune i nomi dei candidati il voto sarà sicuramente assegnato.

12) Si deve ampliare ed estendere, nel partito e all'esterno, il lavoro di sottoscrizione, per raccogliere 300 milioni e, nello stesso tempo, forti del buon risultato raggiunto nel tesseramento (abbiamo superato i 61 mila iscritti, pari al 101%) dobbiamo rivolgere il massimo impegno per ritesserare tutti i vecchi iscritti e per reclutare altre migliaia di lavoratori, donne e giovani per raggiungere i 70.000 iscritti al Partito e i 10.000 alla FGCI.

LA SEGRETERIA DELLA FEDERAZIONE



ANGIOLO MARRONI - Avvocato - Pubblicista - 59 anni - 2 figli.

Nato a Napoli.

Protagonista delle lotte per la difesa e il progresso del mondo agricolo come dirigente del Movimento contadino romano dal 1959 al 1968. Successivamente, fino al 1976, assume l'incarico di direzione del Settore della politica economica e comunitaria dell'Alleanza Nazionale dei Contadini, oggi Confcoltivatori.
La sua attività politica è contrassegnata da una costante iniziativa per lo sviluppo delle Autonomie locali che gli consente la nomina a membro della Segreteria Nazionale della Lega per le Autonomie Locali.
Consigliere comunale prima a Palestrina poi a Valmontone.
Eletto Consigliere provinciale, dà impulso notevole all'attività della Giunta di sinistra della Provincia di Roma dal 1976 al 1985 in qualità di Vice-Presidente e Assessore al Bilancio.
Viene eletto in Consiglio Regionale nel 1985 e, nello stesso anno, ne diviene Vice-Presidente, carica che tuttora ricopre.
Assai ricca la sua attività di legislatore regionale; si occupa assiduamente del settore dell'industria e dell'artigianato, ed è autore, e primo firmatario, della Proposta, poi divenuta legge, che istituisce il Parco regionale dell'Appia Antica e presentatore di altre proposte per i parchi regionali.
E' Vice-Presidente del Comitato Italiano della Federazione Mondiale delle Città Gemellate e Presidente della Sezione Italiana del Forum Europeo degli Enti Locali per la Sicurezza Urbana.
Svolge intensa attività sui temi della giustizia. Da molti anni assistente volontario nelle carceri; è stato presentatore della legge regionale 13/87 che prevede programmi di risocializzazione delle popolazioni carcerarie.

Angiolo Marroni è il numero 4 della lista del P.C.I.

Il Autore 0733/55534